

“Nate dal Mare” di Anita Garibaldi Hibbert

Aladino De Paulis*

* Già professore Di Storia e filosofia nelle Scuole Superiori e professore di Storia delle Dottrine Politiche nell'Università.

Sunto: Recensione di *Nate dal Mare* di Anita Garibaldi Hibbert

Parole Chiave: Anita Garibaldi Hibbert, Nate dal Mare, Giuseppe Garibaldi, Anita Garibaldi, Costanza Garibaldi.

Abstract: Review of *Nate dal Mare* by Anita Garibaldi Hibbert

Keywords: Anita Garibaldi Hibbert, Nate dal Mare, Giuseppe Garibaldi, Anita Garibaldi, Costanza Garibaldi.

Ho avuto il piacere di conoscere personalmente Anita Garibaldi e ricevere, con dedica, il suo libro *Nate dal mare* (Milano:Il Saggiatore, 2003 1a ed.). Anita, pronipote di Giuseppe Garibaldi (figlia di Ezio, a sua volta, figlio di Ricciotti, ultimo nato dal matrimonio dell'Eroe dei due Mondi con la brasiliana Anha Maria de Jesus Ribeiro da Silva, passata alla storia come Anita). Il romanzo si snoda in in un appassionante, realistico ed, a volte, crudele memoriale, caratterizzato da valori creativi di rivoluzione e di utopia. Traccia la storia di tre generazioni: della bisnonna Anita, della nonna Costanza, moglie di Ricciotti e di sua madre Speranza. Le tre donne, che vivono al centro di straordinarie e alterne vicende, sono le protagoniste della storia romanzata dell'opera, la cui autrice non perde mai i contatti,



spesso incerti e frammentari, del reale, nel quotidiano svolgimento del divenire. *Nate dal mare* è il libro di una lunga guerra, sempre e ovunque, combattuta dai Garibaldi, pur di raggiungere quegli ideali di libertà che sono prova e ragione di esistenza dei popoli oppressi. Le 377 pagine si leggono tutte d'un fiato. Il ricordo storico è narrato in una lingua di grande e fantastica eleganza, con estrema e realistica precisione, in cui si avverte tutto il gusto di una conversazione. Il libro, supportato da documenti storici, amplia la rievocazione non soltanto delle proprie vicende personali, ma di

tutta la stirpe dei Garibaldi. Il capostipite Giuseppe con la moglie Anita, i figli, in particolare Menotti e Ricciotti con il figlio Ezio, sono delineati in modo magistrale; così come vengono raffigurate le caratteristiche dei vari personaggi. Nell'opera si coglie una percezione complessa, nella quale i tanti e diversi punti di vista sono collegati e riuniti in una forma di consenso generale. In essa, il lettore attento può trovare la chiave dei problemi storici, politici e sociali che incombono, in quel periodo, sull'Italia. Fin da piccola, Anita, educata nell'ambiente del salotto politico, specialmente a Riofreddo, a poca distanza da Roma, sente tutto il peso di un'atmosfera tesa, intrisa di paura e di speranza. Vive intensamente gli sviluppi del secondo conflitto mondiale e del periodo post-bellico all'ombra della nonna Costanza, di stampo vittoriano, sempre vestita di nero che, malgrado abbia avuto meriti per opere di beneficenza, tra cui il sostegno e la fuga di tanti ebrei, rimane pur sempre rigida e austera, tanto da impedire alle figlie Rosa e Italia di sposarsi. Si sposa soltanto Giuseppina, fuggendo in America. Anita vive interamente il dramma familiare per le seconde nozze del padre con

**Anita Garibaldi
Hibbert**

una giornalista tedesca. Il padre Ezio, infatti, si sposa, in seconde nozze, con una giornalista tedesca, abbandonando la moglie Speranza che, per la delusione e il dolore, trova rifugio nell'alcool. Poco più che adolescente, Anita, «esasperata ed al limite della sopportazione fisica» sposa all'età di 16 anni Raymond Arthur Hibbert-Hashwell, un giovane ufficiale inglese, successivamente alto funzionario del Foreign Office britannico, con il quale si trasferisce in Inghilterra. È costantemente rosa dal tarlo sottile del rimorso per aver lasciato la madre sola a Roma. Rimorso che si acuisce in modo particolare quando, trovandosi in Marocco con il marito, le giunge la notizia della sua morte. La portinaia che le porta il pranzo di mezzogiorno trova Speranza fredda e senza vita con la televisione ancora accesa. È il 13 Marzo del 1972.

Da Breve ricordo di Anita Garibaldi Hibbert, di Achille Ragazzoni

In: <http://www.pannunziomagazine.it/breve-ricordo-di-anita-garibaldi-hibbert-di-achille-ragazzoni/>

Lo scorso 29 settembre 2020 è scomparsa a Londra la N.D. Anita Garibaldi Hibbert, nata a Lugano nel 1937. Era la figlia primogenita del nipote di Giuseppe Garibaldi, il generale Ezio Garibaldi (sul quale si può leggere sul sito: <http://www.pannunziomagazine.it/ezio-garibaldi-di-achille-ragazzoni/>)

zoni/).

Sposò nel 1948, appena sedicenne, l'alto funzionario del Foreign Office britannico Raymond Hibbert. Giuseppe Garibaldi era, quindi, suo bisnonno e lei fece molto, negli ultimi decenni, per ricordarne e tramandarne la memoria. Aveva molto fiuto e notevoli capacità nell'organizzare soprattutto manifestazioni popolari, cui partecipava sempre un grosso pubblico e che riscuotevano una grossa eco sui canali di comunicazione. Di argomenti garibaldini scriveva letteralmente dappertutto, ogni volta che ne aveva occasione.

La nipote Anita fu autrice anche di libri che ebbero notevole diffusione, proprio perché scritti in uno stile volutamente colloquiale e divulgativo, per esempio una biografia di sua bisnonna omonima "La Donna del Generale", pubblicata da Rusconi e "Nate dal Mare", pubblicato da Il Saggiatore, in cui ricordi personali, storici e familiari si intrecciano attorno alla vita delle donne di Casa Garibaldi. La sua ultima opera, "Un Garibaldi contro il Patto d'Acciaio" esagera, sicuramente per amore filiale e ciò è comprensibile e perdonabile, l'azione di "diplomazia parallela" che il regime fascista fece fare a suo padre, il Generale Ezio Garibaldi.

DAL SITO www.fondazionegaribaldi

Giornalista pubblicista, ha studiato e lavorato in Italia ed all'estero, in Francia, in Inghilterra, U.S.A. e Messico.

Abilitata all'insegnamento superiore, conosce quattro lingue, ha svolto attività culturali e sociologiche per la Comunità Europea ed Enti privati.

Ha svolto importanti ricerche storiche in Messico, Brasile ed Uruguay, usate per documentari televisivi anche dalla rete 1 della RAI-TV.

Ha ideato e diretto programmi televisivi settimanali, come quelle intitolate "Cosa farò da grande", "I lavori del 2000", "L'Europa e noi", curando i problemi della formazione, dell'aggiornamento e del collegamento con il mondo del lavoro.

Per dieci anni è stata responsabile, per l'Italia, della European Cultural Foundation ed ha rappresentato l'Italia come membro del Board dei Governatori della Fondazione, con sede in Amsterdam.

Ha lavorato come consulente per la Montedison, curandone i contatti con la Comunità Europea.

Ha promosso l'Associazione "Amici del Gianicolo", che ha agito per incentivare il recupero dell'area Gianicolense ed il restauro delle statue di Giuseppe ed Anita Garibaldi, dei busti dei difensori della Repubblica Romana, dei prati e delle mura allora in parte crollate.

Presiede il CESPEURO, Centro Studi Politiche Europee, tramite il quale si sono curate in particolare ricerche comparate e pubblicazioni per la ricerca scientifica, la piccola e media impresa, l'artigianato, la formazione professionale.

Ha collaborato a varie pubblicazioni sui problemi sociali ed ha anche scritto un libro "La donna del Generale", edito dalla Rusconi, per divulgare i risultati della ricerca storica che ha compiuto in Sud America, sulla vita della sua omonima bisnonna Anita Garibaldi. Il libro è stato anche tradotto e pubblicato in Brasile.

Ha avuto un lungo tirocinio politico negli Stati Uniti ed Inghilterra, è stata candidata in Italia in elezioni politiche per il collegio senatoriale di Velletri, dove ha ottenuto quasi 37mila voti.

Per tre anni ha ricoperto la carica di Responsabile per il settore Politiche Comunitarie ed Europa, alla direzione del Partito Socialista Italiano ed è stata anche responsabile regionale del P.S.I.

Membro della Direzione Nazionale del Movimento di Rinascita Socialdemocratica e membro del direttivo di Studi Parlamentari.

Socio Fondatore dell'AMIFAD, settore Donne.

Socio Fondatore del Lions Club "Roma Pantheon" e Presidente per l'anno 1992/93.

Per otto anni è stata rappresentante per l'Italia della LICRA, Lega per la difesa dei Diritti Umani.

Nel 1993 ha costituito "Italia Unita", movimento indipendente che trae la sua ispirazione dai grandi ideali del Risorgimento e che propone un piano organico di riforme, la difesa dell'identità nazionale, l'inserimento dell'Italia nella Comunità Europea.

Nel 1998, ha dato vita al Movimento "Mille Donne per l'Italia", per assicurare che l'apporto di professionalità, protagonismo ed entusiasmo dei quali le donne danno crescente prova in tutti i settori vitali della nazio-

ne, non venga ostacolato od ignorato, come spesso avviene. Il programma include una nutrita serie di proposte di riforme, attinte dalla nostra più significativa cultura morale e giuridica, per affrontare oggi l'impegno di rinnovare l'Italia.

Il Movimento è indipendente da partiti politici e cresce su basi regionali, con la sede nazionale a Roma.

Nel 2002 ha assunto la Presidenza della Associazione Nazionale Garibaldina e nel 2006 ha fondato la Associazione Nazionale Giuseppe Garibaldi A.N.G.G., associazione di studi e Combattentistica, aperta a tutti coloro che vogliono ricordare e commemorare l'epopea risorgimentale, per tramandarne la conoscenza alle nuove generazioni. Si attiva con numerosissime manifestazioni in tutta Italia ed anche all'estero.

Ha scritto, nel 2003, un libro intitolato "Nate dal mare" edito dal Il Saggiatore, una saga storica che copre 150 anni di avvenimenti italiani e le vicende di tre generazioni della famiglia Garibaldi. Questo libro continua ad essere, nel campo della saggistica, tra i più venduti in Italia.

Dalla discendenza della famiglia materna, fa parte, di diritto ereditario, della prestigiosa "Colonial Dames of America", la più esclusiva associazione femminile degli Stati Uniti, che raccoglie cittadine americane i cui ascendenti, rintracciabili già nei primi insediamenti storici, combatterono comunque come ufficiali nella rivoluzione americana. A Roma è socia della "American Women's Association".

Nel 1999, le è stata conferita l'onorificenza di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Nel 2004 ha accettato di fare parte, quale Presidente Onorario, del Comitato Promotore per il Bicentenario istituito a Nizza.

Nel 2005, ha costituito il Comitato Promotore per le Celebrazioni del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, seguito, nel luglio 2005 da il Comitato Internazionale Giuseppe Garibaldi- ONLUS che ha coordinato ed organizzato estese manifestazioni per le celebrazioni del Bicentenario, in tutta Italia ed all'estero. Il Comitato ha ricevuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e il suo Comitato d'Onore, presieduto dal Ministro degli Affari Esteri, include il Ministro della Difesa, la Presidenza del Consiglio e prestigiose personalità delle Associazioni e della Cultura.

Nel 2009 ha creato la Fondazione Giuseppe Garibaldi insieme al figlio

Ing. Francesco Garibaldi-Hibbert, Vicepresidente, che raduna e coordina numerose associazioni e movimenti in Italia ed all' estero con simili finalità statutarie ed operino nel campo della cultura, del sociale e della promozione dei valori Risorgimentali.

È cittadina Onoraria di Nizza, Teano, Calatafimi, Camogli. È sposata, ha cinque figli e tredici nipoti.

Per il 150° anniversario dell' Unità d'Italia e per il bicentenario dalla nascita di Garibaldi è stata presente, in Italia e all' Estero, alle più importanti commemorazioni storiche politiche e culturali.

È sempre presente, in Italia e in varie parti del mondo, per la commemorazione dei grandi eventi storici in cui fu protagonista Giuseppe Garibaldi e la moglie Anita, e che influirono sulla formazione dello Stato italiano.

È in via di pubblicazione un libro che tratta di fatti, non ancora esplorati, sulla nostra storia recente, che riguardano i contatti del padre, Ezio Garibaldi, con la Santa Sede, e con la diplomazia inglese durante il ventennio fascista.

È discendente di Giuseppe ed Anita Garibaldi in linea diretta, dal nonno Ricciotti Garibaldi e dal padre Ezio Garibaldi.

Il concetto della vita

Religione è un concetto della vita. Una idea del nostro essere e dell'essere di tutte le cose che ci circondano, nella loro unità suprema; un bisogno di credere, ma di credere interiormente, e perciò di giustificarsi ogni cosa ed ogni atto, con la presenza in ogni cosa e in ogni atto d'un valore che li superi, cioè una connessione vitale del singolo col tutto; un sentire l'infinito. [...] Ecco Dio, il Dio stesso che è la Verità cercata dalla Filosofia, la quale si libera da ogni impaccio mitico, e nella quale - in quanto filosofia - non significano più nulla tutte le particolari figurazioni storiche del divino, che informano le singole fedi, dalle più ingenuie alle più profonde e sublimi. [...] Nessuno più del filosofo comprende il valore delle fedi tutte; nessuno più del filosofo è lontano dalle singole fedi. Difensore egli è del significato della fede contro la volgarissima affermazione ch'essa sia una costruzione artificiosa, e una invenzione di preti; difensore però altresì della ricerca, contro la fede che si cristallizza e si chiude al progresso della verità e, divenuta cieca essa stessa, si fa accecitrice di coscienze, o distruggitrice dell'uomo che procede libero alla sua meta divina; la fede che erge il rogo di Bruno ed umilia l'uomo nel povero vecchio Galileo, in un tempo nel quale la religione vera si chiamava appunto Bruno e Galileo, e i giudici loro erano invece rappresentanti della religione passata e spenta! [...] La filosofia è la religione dell'umanità, che si potrebbe - in quanto distrugge il mito - chiamare "religione dell'immanenza", contro la "religione della trascendenza" che è appunto il mito, pel quale il divino trascende, è fuori dell'umano, e viene all'uomo per "grazia". [...] Il pensiero speculativo è, per definizione, risolutore di tutti gli "opposti" che appaiono nelle fedi, assertore della presenza del tutto nelle parti, del divino in ogni cosa ed atto; dell'eterno nel tempo; dell'infinito nel finito; perfino: del bene nel male, dello spirito nel corpo, della verità nell'errore!

(Giuseppe Lombardo Radice, *Lezioni di dattica*, Firenze: Remo Sandron, 1963, cap. "Il concetto della vita", pp. 449-451)
